

Sui giornali laici sale il dissenso cattolico

SCRIPTA MANENT

PANORAMIX

Appello a Bagnasco

Il **Foglio** pubblica "la bozza segreta" di un appello indirizzato a tutti i professori di Filosofia morale d'Italia scritto dal Carmelo Vigna e Stefano Semplici per criticare la linea della Cei e di monsignor Angelo Bagnasco a proposito dei temi sul fine vita. L'idea di partenza è quella «di contribuire al dibattito anche interno alla Chiesa sulle questioni del fine vita, con una riflessione non destinata ai giornali ma ai nostri pastori». Partendo dalla considerazione che «il *favor vitae* sia il presupposto "non negoziabile" della relazione medico-paziente e delle garanzie che il diritto conso-

lida e non può non consolidare intorno ad esso», l'appello a Bagnasco che si concentra su due punti fondamentali. Primo: «Una chiara, inequivocabile dichiarazione anticipata di volontà deve poter costituire (nelle condizioni estreme come quelle di uno stato vegetativo persistente e solo in esse) una condizione di eccezione al principio generale per il quale devono essere garantite a tutti i pazienti. Anche a coloro che non sono più in grado di esprimersi, non solo le forme di sostegno vitale come l'alimentazione e l'idratazione ma tutte le

terapie che non possono essere considerate forme di accanimento»; secondo: «Ai pazienti capaci di intendere e di volere e che si trovano tuttavia in condizioni di totale dipendenza fisica deve essere co-

munque garantita la rinuncia alle cure. Anche quando questa rinuncia richieda un comportamento in qualche modo "attivo" da parte di un medico». Fermo restando «il diritto di astensione» del medico, il paziente «dovrà poter vedere soddisfatta la propria richiesta».

"Piccolo gregge"?

Altro quotidiano, altri dubbi. La **Stampa** pubblica una intervista al teologo Hans Küng che così commenta la revoca della scomunica ai quattro vescovi ordinati vent'anni fa da monsignor Lefebvre: «In questa faccenda il problema fondamentale è l'opposizione al Vaticano II, in particolare il rifiuto di un rapporto nuovo con l'ebraismo. Un papa tedesco avrebbe dovuto considerare centrale questo punto e mostrar-

si senza ambiguità nei confronti dell'Olocausto. Invece non ha valutato bene il pericolo». «D'altra parte - aggiunge - trovo scandaloso che, per i 50 anni dal lancio del Concilio da parte di Giovanni XXIII, il papa non abbia fatto l'elogio del suo predecessore, ma abbia scelto di togliere la scomunica a



persone che si erano opposte a questo concilio». Che Chiesa lascerà questo papa ai suoi successori? «Penso che difenda l'idea del "piccolo gregge". È un po' la linea degli integralisti: pochi fedeli e una Chiesa elitaria, formata da "veri" cattolici. Questa evoluzione è chiaramente una restaurazione, che si manifesta nella liturgia, ma anche in atti e gesti, come dire ai protestanti che la Chiesa cattolica è l'unica vera Chiesa». Tra le considera-

zioni, Küng aggiunge che il pontefice «potrebbe anche convocare un nuovo Concilio» che «permetterebbe di regolare alcune questioni rimaste in sospeso, come il celibato dei preti e la limitazione delle nascite».

Un nuovo Concilio

E proprio di un Vaticano III scrive sulla prima pagina di **Repubblica** Vito Mancuso: «Se ai nostri giorni la Chiesa sembra talora tornata quella della Contro-riforma, questo lo si deve in gran parte a un'antiquata teologia della natura che ancora governa la dottrina, incapace di assumere il principio di laicità introdotto dal Vaticano II a proposito della storia». Qualche settimana fa su questa rubrica venne segnalato un editoriale sul **manifesto** di Filippo Gentiloni che invocava proprio un Vaticano III. La discussione è aperta.

